

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

I 'testimoni' Puglisi, Livatino e Francese

Il percorso culturale e di educazione per riscattarsi dalle mafie. Un convegno al Museo archeologico di Aidone

DI NINO COSTANZO A PAG. 2

CARCERI Celebrata a Pergusa la II Giornata regionale della Misericordia per i detenuti siciliani e i loro cappellani

In Dio c'è sempre un posto per ricominciare

DI WILMA GRECO A PAG. 5



UFFICIO DIOCESANO
MIGRANTES



DIOCESI DI
PIAZZA ARMERINA

**VERSO UN
noi SEMPRE più GRANDE**

**ASSIEME AL VESCOVO ROSARIO
MARCIA
DEI POPOLI**

PIAZZA
ARMERINA
12
MAGGIO

◆ GELA

Si lavora a tappe per scongiurare il dissesto finanziario.
Entro il 30 aprile è necessario rispondere
alla Corte di Conti di Sicilia

a pagina 3

◆ SPIRITUALITÀ

A Gela celebrata la Festa della Divina Misericordia.
Una testimonianza dei genitori del piccolo Manuel Foderà
ha impreziosito il momento di preghiera

a pagina 4

◆ EMANUELA ORLANDI

Dopo le dichiarazioni del fratello Pietro, all'indomani
del ricevimento in Vaticano, parla don Patricello:
"Il diritto alla verità non è diritto all'illazione".
Interviene la CEI: "Uniti al pensiero grato di Francesco"

a pagina 6

Editoriale

Eugenia Roccella: mezza nuda e con il pancione

DIEGO TORRE
DELEGATO REGIONALE FORUM
"VITA FAMIGLIA EDUCAZIONE"

Raffigurare il ministro della famiglia, natalità e pari opportunità, Eugenia Roccella nuda, e con il pancione a bellavista, è una gran furbata giornalistica: mentre parlo. Si attira la curiosità di potenziali lettori e in questo tempo di calo delle vendite può essere una boccata di ossigeno.

Che ciò possa essere volgare, offensivo o ripugnante non è un problema. Si tratta di una donna del centro destra e quindi lo si può fare

impunemente. Pensate se qualcosa del genere lo avessero fatto ad Elly Schlein. Lo starnazzamento delle oche capolinea sarebbe arrivato al settimo cielo, l'indignazione sarebbe stata al color rosso e sarebbe intervenuto il Consiglio d'Europa, la Nato e lo stesso Biden.

Ma ciò che rende ancora più orribile quell'immagine è l'implicito dileggio della problematica denatalità/nascite alla quale la Roccella dedica le sue attenzioni e i suoi sforzi.

Dovremmo interrogarci tutti per capire da quale sottofondo subumano o preternaturale nasca quell'odio

alla vita che pervade il mondo occidentale. È un odio che si manifesta soprattutto in termini di derisione, per quel poco di pudore inconscio che ancora sopravvive nei suoi partigiani. È quel sorrisino di sufficienza o quella aperta disapprovazione verso coloro che ancora credono nella vita umana e nel dovere-piacere di promuoverla. Ma è anche quella ferocia con cui vengono promosse leggi e procedure abortiste. È quella orrida determinazione a favorire le interruzioni di gravidanza anche sostenendone i costi; come sta avvenendo negli USA da parte di aziende che "favoriscono" le proprie

dipendenti che devono andare in un altro stato per eliminare i frutti del proprio grembo.

Tutto ciò ricorda tanto la strage degli innocenti, voluta da un re assassino per difendere il proprio potere. Ma allora le vittime furono poche unità. Oggi sono decine di milioni nel mondo, ogni anno, come ci ricordano le fonti dell'ONU.

Nel frattempo però celebriamo l'attrice spagnola Ana Obregón che a 68 anni, è diventata madre (?) legale di una bambina, concepita con lo sperma del figlio, morto nel 2020, e l'ovulo di una donatrice. Lei ha organizzato il tutto in Florida (in

Spagna la pratica è ancora illegittima) ed è la madre legale. Costo dell'operazione: secondo la rivista spagnola Lectura, 170.000 euro, di cui solo 35.000 alla madre gestante. E l'attrice ha brillantemente concluso: "Mio figlio voleva avere cinque figli. Quindi forse un giorno arriverà anche un bambino".

Ma non facciamoci prendere d'invidia! La sinistra italiana sta lavorando alacremente per raggiungere anche da noi questo ulteriore traguardo di "civiltà".

Raccontare il riscatto dalle mafie



DI NINO COSTANZO

Nella mattinata di sabato 15 aprile, presso il Museo Archeologico di Aidone, ha avuto luogo l'evento "Raccontare il riscatto dalle mafie, il percorso culturale e di educazione, attraverso tre figure: il beato don Pino Puglisi, il testimone di giustizia e fede Rosario Livatino e il giornalista Mario Francese, uccisi dalla criminalità organizzata", organizzato dall'Ordine Regionale dei Giornalisti - Sicilia, in collaborazione con la Diocesi di Piazza Armerina, con il patrocinio del FEC, della Regione Siciliana/Assessorato Beni Culturali e della Identità Siciliana, del Parco Archeologico di Morgantina e della Villa romana del Casale di Piazza Armerina, del Libero Consorzio Comunale di Enna e del Comune di Aidone.

Il programma ha visto, con introdu-

zione e moderatore il giornalista Nino Costanzo, i saluti istituzionali dell'arch. Liborio Calascibetta, direttore del Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, e dell'on. Luisa Lantieri, vicepresidente dell'Assemblea Regionale Siciliana. Relatori d'eccezione: dott. Giuseppe Martorana, giornalista; don Giuseppe Rabita, direttore del settimanale "Settegiorni dagli Erei al Golfo"; dott. Giulio Francese, già presidente dello ORG - Sicilia; il giornalista Vincenzo Gallo, studioso della figura del giudice Livatino; dott. Giovambattista Tona, magistrato Corte d'Appello di Caltanissetta; dott. Salvatore Cardinale, già presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta. Ha concluso mons. Rosario Gisana, vescovo della Diocesi di Piazza Armerina.

Su Livatino, "L'atto finale della vita del giovane giudice Livatino è ambientato

in uno sfondo martiriale che in realtà ha segnato tutta la sua vita, portando a compimento la sua vocazione e missione affinché venga il Regno di giustizia nei meandri della storia degli uomini. Rosario, rincorso dai sicari della mafia nelle campagne lungo la strada statale 640, cade come il chicco di grano dentro le zolle della terra, fecondate dal suo sangue".

Su don Pino Puglisi, "Non è possibile capire la vita e la morte di Puglisi se non si approfondisce, al suo impegno contro la mafia, la sua grande dimensione spirituale, la sua opera di apostolato intimamente legata alla parola di Dio, la sua umiltà autenticamente francescana". Invero Luca Zingaretti, interpretando nel film "Alla luce del sole" ha pensato che "Puglisi sia stato ammazzato perché toglieva agli 'uomini d'onore' l'acqua in cui nuotavano. Padre Puglisi faceva capire ai ragazzi, ai giovani, ai palermitani, che la mafia era portatrice di una cultura deleteria. Ed è morto per questo. Interpretando la sua morte, ho cercato di trasmettere il suo straordinario messaggio in favore della vita".

Mario Francese paga con la vita, ad appena 54 anni, il suo coraggio e il suo fiuto da cronista. L'omicidio del giornalista ha segnato uno spartiacque nella vita pubblica ma anche nel mondo dell'informazione in Sicilia. Nelle sue inchieste parlò, primo fra tutti, dell'assalto dei corleonesi al vertice di Cosa nostra e della sfida dell'organizzazione mafiosa allo Stato. Nel 1996 è stato istituito un premio alla sua memoria, il Premio Mario Francese.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



La chiave di tutto è una buona comunicazione

Lo ha detto Francesco Vaia, direttore dell'Inmi Spallanzani di Roma, partecipando a uno speciale Adnkronos Salute dedicato al disagio psicologico dei giovani italiani. "Per affrontare al meglio il disagio psicologico che stanno vivendo i ragazzi dopo la pandemia serve "una alleanza scuola-famiglia-sanità con un coordinamento nazionale e istituzionale e un tavolo interministeriale e interdisciplinare a Palazzo Chigi", ha detto l'insigne cattedratico. Bisogna tornare a dialogare con i nostri giovani - rimarca il direttore - anche sui social che, se utilizzati bene, possono essere il mezzo strategico per vincere le sfide del futuro: contrasto al bullismo e cyberbullismo, educazione sessuale, stili di vita salutari, antibiotico-resistenza. La chiave di tutto è una buona comunicazione - sottolinea - come abbiamo imparato dalla pandemia". Gli studiosi sono tutti d'accordo che l'adolescenza è la fase della vita di un essere umano più difficile; avvengono grandi cambiamenti che, oltre a coinvolgere in prima persona i ragazzi, chiamano in causa i genitori, spesso impreparati a comprendere le loro peculiari esigenze. La difficoltà maggiore è nel trovare un punto di contatto con il figlio sempre più proiettato in una dimensione rivendicata di autonomia e indipendenza consapevole della trasformazione fisica, e psicologica che lo porterà a pieno titolo a entrare nel mondo degli adulti. Ecco perché è fondamentale per i genitori aiutare i figli adolescenti in questa delicata fase di passaggio. Molti psicologi ritengono fondamentale il dialogo soprattutto nelle scelte che i ragazzi devono prendere, creare quindi un canale di comunicazione sempre aperto evitando imposizioni. Il primo consiglio che viene dato ai genitori è dunque quello di passare il doppio del tempo ad ascoltare piuttosto che parlare. Prendersi del tempo da trascorrere insieme a tuo figlio. Gli adolescenti sono spesso impegnati con la scuola, gli amici ed altri interessi, ma si possono sempre trovare dei momenti adatti per conversare con loro bandendo gli smartphone. La psicologa Simona Lauri, sostiene che l'adolescenza è un periodo in cui i giovani spesso lottano con i vissuti che sperimentano ed il bisogno di sentirsi amati da un lato e dimostrare la loro autonomia dall'altro. In ogni caso non bisogna perdere occasione per manifestare loro amore e affetto, celebrare i loro successi, perdonare gli errori, ascoltarli quando hanno un problema e mostrare interesse per come intendono risolverli. Spesso i genitori sono portati a imporre il loro pensiero, seppur giusto e frutto di una esperienza maturata negli anni, ma non sempre gli adolescenti sono pronti a recepire favorevolmente le indicazioni che vengono dai grandi ecco perché è opportuno fermarsi a riflettere prima di dire no di fronte alle richieste dei figli.

info@scinarDO.it

I segreti del Castello Barresio di Pietraperzia



Il 14 aprile scorso, presso i locali della Società Regina Margherita di Pietraperzia si è svolto il II convegno di studi pietrini sul tema: "I Segreti del Castello".

Sulla base di nuove scoperte, tramite l'intreccio di dati (foto, documenti e testimonianze) e con l'ausilio delle nuove tecnologie è stato possibile portare alla luce, all'interno del castello: una stanza ancora inesplorata, una bifora, un passaggio sotterraneo che dalla chiesa del Carmine conduce al castello e l'antico accesso, pertinenza interna dei Barresi, che permetteva l'entrata e l'uscita da esso, come descritto dal vescovo di Catania Branciforte nel XVII secolo in occasione della sua presenza a Pietraperzia.

Inoltre la nuova documentazione, le foto ed i video esposti da Angelo Salamone hanno dato spunto agli altri relatori per nuove ricerche e nuove argomentazioni. Il professor Giovanni Culmone, ha ricostruito e tratteggiato, avvalendosi dell'archivio parrocchiale della chiesa Madre, tutti i principi di Pietraperzia da 1568 al 1819 e la nomina dei parroci. Assente, per motivi di salute, il dottor Salvatore La Monica, il quale ha

voluto comunque far sentire la sua presenza tramite una lettera inviata al comitato ed alle autorità presenti. Il suo argomento doveva trattare sull'importanza della cresta che domina il fiume Salso, dove oggi alloggia il castello, prima che fosse costruito e sui villaggi preistorici prima della formazione del centro urbano Pietrino e sul prestigio e l'impronta lasciata dai Barresi a livello artistico, tramite le loro commissioni ai Gagini ed altri artisti.

Il professor Luigi Santagati, ha tratteggiato l'importanza del castello di Pietraperzia nella storia dell'entroterra siculo e sul nome bizantino (non arabo) dell'antica Pietraperzia, il quale deve il suo nome alla rupe del castello. Il professor Liborio Centonze, sulla base delle nuove scoperte, ha avvalorato le tesi del dottor La Monica e di Salvatore Palascino, sull'importanza della rupe (dove oggi alloggia il castello) ancor prima dell'esistenza dello stesso. Dell'importanza della stessa rupe, in età paleocristiana, poiché esse furono rifugio dei monaci "calogeriani" e dei monaci anacoreti. Grazie ai nuovi video ed ai nuovi elementi visionati, egli,

ha ipotizzato il passaggio di San Calogero da Pietraperzia, analizzando le grotte e riscontrando molte similitudini con quelle dei monaci calogeriani, presenti nell'agrigentino. Questo spiegherebbe l'origine della devozione al santo nel paese di Pietraperzia. Infine il dottor Salvatore Palascino ha tratteggiato gli aspetti morfologici ed il perché viene scelta proprio quella rupe dove edificare il maniero: il punto più sicuro ed inattaccabile.

Il convegno è stato condotto, a nome delle 11 associazioni culturali Pietrine e Barresi, dal moderatore Emiliano Spampinato, il quale ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra le associazioni, che rappresentano il territorio ed a nome di tutte loro ha fatto gli onori di casa porgendo i saluti alle autorità. Le autorità presenti sono state: il sindaco di Pietraperzia Salvuccio Messina che ha aperto i lavori, il quale ha comunicato che a breve, sarà stipulata una convenzione con la Kore di Enna per la rivalorizzazione del centro storico pietrino. Il nuovo dirigente della Soprintendenza di Enna dottor Angelo Di Franco, il quale si è congratulato per l'organizzazione dell'evento e la diffusione di queste scoperte, ottimo strumento per far amare ed apprezzare ai cittadini i propri beni.

Lo spirito del convegno ha voluto esser proprio questo, come è stato dichiarato dal comitato organizzativo durante la manifestazione: il lavorar assieme, in modo collegiale 11 associazioni culturali dei comuni di Pietraperzia

e Barrafranca, con l'ausilio del comune di Pietraperzia. Non una parata ed uno sfoggio di loghi, ma il segno tangibile di un cambiamento di rotta nella mentalità individualistica che ha portato alla rovina di tanti beni artistici e culturali.

La sala era stracolma di persone, tra cui molti giovani, che per due ore e mezza hanno ascoltato in religioso silenzio e con attenzione i relatori. Il pubblico mostrando di aver gradito molto la condivisione delle nuove scoperte, rivalorizzando i beni citati.

Motto che racchiude lo spirito dell'evento è stato: "Ciò che facciamo per noi, morirà con noi, ciò che facciamo per gli altri vive in eterno".

Mazzarino celebra il 'suo' Cardinale

Una conferenza sulla figura del cardinale Giulio Raimondo Mazzarino. Avrà luogo nell'auditorium della Sicilbanca di via Francesco Crispi a Caltanissetta. L'evento è previsto per venerdì 28 aprile alle ore 17. Promosso dalla locale Società Dante Alighieri e dal Parco Letterario "Rosso di San Secondo" di Caltanissetta. Si tratta della presentazione del libro di Giuseppe Ferreri dal titolo "Il mistero Mazzarino. Il Cardinale, la Sicilia e la Francia". È prevista la presenza di Vincenzo Marino, sindaco di Mazzarino, mentre i lavori saranno introdotti da Maria Sedita presidente della Dante



Alighieri e del Parco Letterario. La relazione è affidata all'autore del libro che sarà presentato da Enzo Falzone, docente, storico e giornalista. "Il Cardinale Giulio Raimondo Mazzarino - si legge nella locandina - fu l'uomo politico più potente del 1600. Egli servì il Papato, governò il Regno di Francia, pacificò l'Europa. Gli avi paterni furono nobili commercianti palermitani della "Vucciria", originari della nobile e antichissima Contea di Mazzarino. Attualmente si fregia del titolo di Duca di Mazzarino Alberto II principe di Monaco".

A GELA L'AMMINISTRAZIONE LAVORA PER PORTARE IN AULA ENTRO IL 30 APRILE IL RENDICONTO 2021

L'obiettivo è evitare il dissesto finanziario

Continua a tappe forzate il lavoro dell'amministrazione comunale di Gela che intende evitare il dissesto finanziario dell'ente e dare risposte alla Corte dei Conti regionale. Nei giorni scorsi c'è stato un nuovo lungo confronto operativo voluto dal sindaco Lucio Greco alla presenza di tutti i dirigenti comunali, il segretario Carolina Ferro, gli assessori, il presidente del Collegio dei Revisori Santo Ferrarello e il nuovo dirigente al Bilancio Monia Amato.

Il primo cittadino ha ribadito l'esigenza di portare in aula entro il 30 aprile il rendiconto 2021. Per

gli accertamenti dei residui attivi e passivi, i rilievi mossi dal Collegio dei Revisori sembrano superabili con nuovi accorgimenti che saranno preparati in questi giorni. Il neo dirigente del Bilancio prenderà oggi stesso visione dello stato patrimoniale economico e finanziario dell'Ente per accelerare i tempi. Si lavora insomma senza sosta per portare all'esame del Consiglio un documento completo di tutti i pareri onde poi inoltrare quanto richiesto dalla Corte dei Conti.

Nel caso in cui servano ulteriori giorni per l'esame degli atti contabili da parte del Collegio dei Revisori,

si chiederà una dilazione dei tempi alla Corte dei Conti.

"In gioco c'è il presente ed il futuro della nostra comunità – ha commentato il Sindaco – non stiamo perdendo un solo giorno per completare un lavoro enorme. Spero che tutti rispettino il crono programma che ci siamo imposti affinché il dibattito politico poi sia sereno e produttivo. In questo momento sono concentrato solo sull'evitare il dissesto al Comune. Altri discorsi non mi sembrano prioritari".



La grande storia dei Branciforti, l'opera prima di Camilleri

DI CONCETTA SANTAGATI

Il libro sulla famiglia Branciforti – Carafa del diciannovesimo secolo Vincenzo Camilleri guadagna di diritto un posto tra i testi da consultare, per chi desidera occuparsi della storia di Mazzarino e della Sicilia. Sono le parole del prof. Gaetano Lidestri condivise da quanti hanno partecipato alla presentazione del testo "La grande storia dei Branciforti di Mazzarino e dei Carafa della Spina" che ha anche ricevuto i complimenti di Salvatore Granata (della casa editrice Lussografica) che si meraviglia di come un giovane ragazzo possa scrivere con tale abilità un libro di tale portata storica. All'evento hanno preso parte il sindaco Vincenzo Marino, la dirigente scolastica Adriana Quattrocchi, lo scrittore Salvatore Lanzafame e l'ex docente nonché dirigente scolastico in Veneto prof. Giuseppe Licciardi.

"Mi congratulo con Vincenzo – afferma il sindaco – per la passione e l'impegno, sostenuti da nonno Saverio Ficarra, di regalarci un lavoro immenso facendoci conoscere meglio i personaggi storici che hanno lasciato il segno nella nostra città". Vincenzo ci regala un testo magnifico – aggiunge Lidestri – Da genealogista ha tentato di comprendere e suggerire nuove ipotesi di interpretazione della storia. Di Vincenzo colpisce il suo rispetto per le fonti, non entra mai in polemica con gli autori ma laddove ritiene che qualcosa non sia precisa fa parlare i documenti. Il libro va letto, studiato e analizzato perché ci offre un quadro di orizzonte ampio. In tutto ciò si evince il ruolo che ebbe Mazzarino in particolare nel '600, al centro delle vicende del Regno di Sicilia". Sono ben 12 le pagine in cui Vincenzo elenca



le fonti – aggiunge la prof.ssa Quattrocchi - Questo fa riflettere sulla grandezza di questo lavoro, sulla passione e la volontà di mettere a disposizione dei posteri quella scaletta lignea poggiata ad una libreria, che permette di salire più in alto, a libri sempre più elevati. Siamo di fronte ad un libro ambizioso, prodotto con una onestà intellettuale che solo i grandi autori dimostrano".

Totò Lanzafame ha ripercorso gli eventi storici narrati

dallo scrittore che offre un "non qualsiasi passato" di cui Mazzarino con i suoi governanti si è reso protagonista. "Basta pensare che Eschilo andava a Sophiana per ritemprarsi dell'aria buona o che Federico II tornando dalla sesta crociata si fermò a Grassuliano – dichiara Lanzafame – e che nello stesso castello aveva la sua residenza Iacopo da Lentini, notaio del regno e inventore del sonetto". Il prof. Licciardi nel soffermarsi sul metodo

scientifico adottato dall'autore, ha parlato della biblioteca del Carafa (ricca di opere di vari autori, da Dante a Cicerone, a Tasso) e di quelle dei gesuiti e dei cappuccini. "Il picco di acquisizioni risale proprio al periodo del Carafa che con il suo mecenatismo ha influito sulle donazioni di quegli anni nella biblioteca dei cappuccini. – ha detto il prof. Licciardi – Testi del Carafa sono presenti nella biblioteca del Vaticano e anche in quella del padre di Leopardi, il conte Monaldo". Infine l'autore Camilleri nel ringraziare i presenti ha affascinato il pubblico con il suo eloquio elegante raccontando il rapporto con le antiche carte e la necessità di "mettere alle strette" le fonti e così facendo, interrogando le cronache del tempo, ha svelato interessanti e inediti aspetti, per esempio quelli

legati alla congiura dei nobili del 1649 o quelle inerenti l'arrivo del Carafa a Mazzarino e il suo matrimonio con Isabella D'Avalos. "Se piuttosto che darsi alla fuga don Giuseppe Branciforti fosse rimasto, cosa sarebbe successo? – domanda l'autore riguardo alla congiura dei nobili - Condannare o uccidere un Branciforti sarebbe stato problematico. Voleva dire far rivoltare un'intera famiglia composta da ben 3 rami che si rispettavano e si soccorrevano al bisogno. Don Giuseppe era un Grande di Spagna e in quanto tale aveva il privilegio di non togliersi il cappello al cospetto dei viceré che gli si rivolgeva come primos, cioè cugini. Insomma uccidere un Branciforti voleva dire la sollevazione di una famiglia che era la prima del regno".

"Lo Stato siamo noi", voci di poeti e scrittori senza tempo a Gela

DI GIUSEPPE FELICI

Da Erodoto a Tucide, da Socrate ad Aristotele, da Cicerone a Tacito, da San Paolo a Tertulliano, da Dante a Machiavelli: tramite le voci dei poeti e scrittori più illustri di ogni tempo, si è svolto nella mattinata di lunedì 17 aprile nell'aula magna dell'Istituto Leonardo Da Vinci di Niscemi, diretto dal professore Franco Ferrera, il convegno sul tema "Lo Stato siamo noi".

L'incontro ha fatto parte di

un progetto di cui è referente la professoressa Antonia Corrado e di cui sono stati organizzatori i docenti Gaetano Centorbi, Salvatore Lupo, Daniela Cutrona, Germana Giambarresi, Emanuela Innorta, Rosa Messina e Francesca Cinzia Nazzareno. Dopo i saluti istituzionali del dirigente scolastico, durante l'incontro moderato dal professor Giuseppe Toscano, sono intervenuti illustri ospiti relatori, in primis mons. Rosario Gisana, vescovo della Diocesi di Piazza Armerina che, attraverso immagini e citazioni

evangeliche, ha evidenziato i concetti di Agape e di Nomos, nell'ottica della collaborazione e compenetrazione tra Stato e Chiesa; sul rispetto delle regole, sui diritti e doveri del cittadino, si è incentrato l'intervento del dottore Dario Costantino A.T.C.L. - EN e, a seguire, ha affrontato il tema della legalità e della lotta alle mafie l'onorevole Giovanni Burtone, componente commissione antimafia.

Il colonnello Giuseppe Ialacqua ha illustrato le attività svolte per contrastare la criminalità organiz-

zata di stampo mafioso nel nostro paese. Il dottore Paolo Presti, commissario capo Polizia di Stato, il tenente Alfonso De Pascale del comando prov. CC ed il tenente Francesco Luca della GDF hanno parlato di Stato e Costituzione, in riferimento al loro operato.

Dulcis in fundo, le parole sentite ed accorate del giovane alfiere della Repubblica Mattia Indorato, insignito di tale titolo onorifico per avere compiuto atti ed adottato comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà.

A conclusione, numerosi gli interventi degli alunni, che hanno proposto riflessioni e posto domande su stato e politica, etica ed impegno, responsabilità e senso del dovere, espressi con grande forza emotiva, nella convinzione che senza fiducia in noi stessi e nello stato che siamo, la nostra società è destinata a ripetere i propri atavici errori.



A cura di
Giada Maria Savoca
MOVIMENTO MARIANO

Al centro della grande piazza Santo Stefano di Bologna, sorge un complesso monumentale risalente al 100 d.C., composto da sette chiese incastrate tra loro; nato inizialmente come tempio della dea egizia Iside, su quello stesso edificio si accani-

rono per anni re, vescovi e imperatori, rendendo il complesso di complicata interpretazione; Una volta arrivati in piazza Santo Stefano, vedremo davanti a noi, la facciata di tre chiese soltanto, la chiesa dei Santi Vitale e Agricola, monumento più antico del complesso, costruita probabilmente per volere del vescovo di Milano Ambrogio nel V secolo, la

chiesa del Crocifisso che ha origine Longobarda e la cui costruzione risale all'VIII secolo dopo la conquista di Bologna da parte del re Longobardo Liutprando, e la chiesa del Sepolcro che fu invece costruita nel V secolo, dal vescovo di Bologna Petronio, che si rifecce alla basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Spostandoci nella parte laterale della piazza

potremo vedere le altre chiese che compongono il monumento, avremo infatti: La chiesa del Martyrium, la chiesa di San Giovanni Battista, e la chiesa de' confessi, nonché cripta della chiesa del crocifisso. Capire l'origine di questo complesso monumentale è apparentemente molto semplice, ma in realtà si pensa che la vera origine del nome si abbia

nel progetto iniziale del vescovo Petronio di costruire sette chiese che rappresentassero la passione di Cristo; ma questa non è l'unica ipotesi, un'altra idea ci spiega come la chiesa del sepolcro (quella voluta da petronio) dovesse avere sette piccole cappelle al suo interno, rifacendosi appunto al Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il sito web è curato

nei minimi dettagli, è possibile consultare una vasta galleria fotografica capace di togliervi ogni dubbio su questo bizzarro edificio, si può consultare il calendario delle attività organizzate, è possibile approfondire la storia del monumento, ma è anche possibile consultare l'originale shop online della parrocchia.



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.santostefanobologna.it/it/il-complesso-delle-7-chiese-di-santo-stefano/

A Gela celebrata la Festa della Divina Misericordia con la testimonianza dei genitori di Manuel Foderà

Gesù mi ha fatto dono di due spine della sua corona

Si è celebrata domenica 16 aprile presso l'auditorium ASI di Gela, il giorno proprio della Festa della Divina Misericordia, istituita da San Giovanni Paolo II nel 1992. Un pomeriggio di spiritualità con tanti partecipanti giunti da varie parti della Sicilia.

Dopo l'adorazione eucaristica, nell'ora della Misericordia guidata da don Lino di Dio, l'insegnamento dettato da fra' Benigno Palilla, responsabile regionale del Centro di formazione per gli esorcisti. Toccante la testimonianza di Peppe ed Enza Foderà, genitori di Manuel. Nato a Calatafimi Segesta, riceve l'educazione cristiana dai genitori, una vita piena di gioia e felice, fino a quando però, nel luglio 2005, all'età di 4 anni, si scopre un tumore maligno con quasi nessuna possibilità di guarigione. Manuel deve subire un intervento per l'asportazione della massa tumorale e dopo due giorni si è dovuto sottoporre al primo degli oltre 20 cicli di chemioterapia, con tutti i suoi devastanti effetti collaterali, una Via Crucis che Manuel ha dovuto percorrere per cinque anni. Manuel alterna momenti di tranquillità a scatti ribelli tipici di chi vuole smetterla di curarsi e ritornare a casa. La permanenza in ospedale gli riserva, però,



una gradita sorpresa: suor Prisca, una suora francescana del Vangelo, gli comunica che la cappella dell'ospedale si trova vicino alla sua stanza.

Tra lui e Gesù l'intesa si accresce ogni giorno di più; qualche tempo dopo, alla vigilia di Natale del 2009, ne parla così in una letterina inviata ai suoi compagni di scuola: «Quando la mia vita era buia e addolorata, ho incontrato un Amico davvero speciale. Mi ha dato la sua mano e io mi sono fidato di Lui. Ed è stato così che Lui è entrato nel mio cuore per sempre. È un Amico che non si vede, ma c'è. Non mi lascia mai solo. Mi tiene stretto al suo cuore e mi dice: "Il tuo cuore non è il tuo ma il mio e io vivo in te!". È un Amico davvero, davvero speciale! Per parlare con Lui e sentirlo vicino a me devo usare un cellulare speciale, un cellulare che

si chiama "preghiera". Devo pregare molto e concentrarmi, perché è un momento importante tra me e Lui».

Muore il 20 luglio 2010, dopo che i medici scoprono la presenza di due masse tumorali nella testa di Manuel, che lamenta terribili dolori. Dopo aver ricevuto Gesù nella Comunione, scoppia a piangere. A chi gli chiede il motivo, risponde: «Gesù mi ha fatto dono di due spine della sua corona».

La celebrazione Eucaristica conclusiva è stata presieduta dal nostro Vescovo mons. Gisana.

"Benediciamo il Signore – ha detto don Lino di Dio – per le meraviglie del suo amore e tutti i fratelli icone della sua tenerezza", e ha citato il diario di santa Faustina: "In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene" (Q. I, p. 132). Rivergerà tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia misericordia, poiché, "in quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto". (Q. II, p. 267).



Dopo lo stop durato 3 anni, riprende il "Cammino di San Filippo", il pellegrinaggio comunitario in onore di San Filippo Apostolo lungo i 7 chilometri della strada statale 288 Piazza Armerina – Aidone. L'evento è previsto per **lunedì 24 aprile** con partenza dal crocifisso della Bellia alle 16.30. A partire dalle 15.30 dalla piazza Cultreri di Aidone, ci saranno a disposizione dei bus navetta per il trasferimento fino alla Bellia.

All'arrivo al santuario solenne Celebrazione Eucaristica durante la quale sarà benedetta la nuova croce pettorale offerta a San Filippo e al termine benedizione e venerazione della Reliquia del santo Apostolo.

Indulgenza plenaria Confrati, 15 neo professi



La Penitenzieria Apostolica della S. Sede ha emesso il decreto con cui si concede l'indulgenza plenaria in perpetuo per i pellegrini che percorreranno i 111 km del Cammino di S. Giacomo della Sicilia Centrale da Caltagirone a Capizzi nei due santuari dedicati all'Apostolo. La richiesta era giunta al Vaticano dal vescovo di Patti mons. Guglielmo Giombanco e dall'arciprete di Capizzi don Antonio Cipriano avallata dagli altri comuni interessati (Caltagirone, S. Michele di Ganzaria, Mirabella Imbaccari, Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera, Assoro, Nissoria, Nicosia e Capizzi). Lo ha comunicato l'ideatore del Cammino siciliano, Totò Trumino. Naturalmente l'indulgenza verrà concessa a chi percorrerà le tappe in forma di pellegrinaggio giungendo al santuario di Capizzi il 25 di ogni mese. Altri giorni sono il

23 maggio, l'intero mese di luglio, il 3 ottobre e il 30 dicembre, tutte date connesse ad episodi miracolosi del culto del Santo.

"Grazie al Vescovo di Patti mons. Guglielmo Giombanco – ha dichiarato visibilmente soddisfatto Totò Trumino –; grazie all'Arciprete don Antonio Cipriano, da oggi Capizzi è in perpetuo luogo di accoglienza dell'Indulgenza Plenaria in Perpetuo. Così come Santiago de Compostela! Ricordo che il nostro Cammino ha da poco ottenuto il riconoscimento del Ministero del Turismo che lo ha inserito al secondo posto fra i cammini religiosi italiani".

Intanto Trumino ha consegnato la 400esima credenziale del 2023 a mons. Rosario Gisana Vescovo di Piazza Armerina (foto).



DI ANGELA RITA PALERMO

Sono 15 i confrati professati che vanno ad incrementare il numero dei soci della confraternita Santa Maria La Cava, che ha sede nei locali dell'omonima chiesa guidata da don Carmelo Cosenza ad Aidone. La professione è avvenuta, nei giorni scorsi, per 14 uomini ed una donna. Giuseppe Avanzato, Roberto Gimmillaro, Salvatore Lomonaco, Maria Rita Lomonaco, Vito Tuttobene, Matteo Gimmillaro, Silvio Papa, Calafiore Giovanni, Carmelo Messina, Kevin Ramunno, Angelo Curia, Fabio Lanza, Marcus Iacopetta, Antonino Barresi,

Fabio Tespi. I confrati attualmente in servizio sono 130.

Ci sono poi 60 tra vedove e figlie di confrati. Le donne in servizio sono sette. Il più anziano confratello è Lorenzo Liuzzo di 84 anni, mentre il più giovane è Matteo Gimmillaro di 22 anni. La confraternita vanta anche il più giovane rettore tra tutti quelli attualmente in carica ad Aidone. Si tratta di Lorenzo Di Bartolo,

alla guida della confraternita dal novembre 2022. Una carica di cui Di Bartolo è molto orgoglioso: la sua famiglia, infatti, per quattro generazioni, ha ricoperto questo significativo incarico. Prima di lui, il nonno Lorenzo Di Bartolo e due zii: Salvatore e Antonio Di Bartolo. I nuovi confrati hanno ricevuto, come usanza vuole, la fascia dal rettore che, prima di indossarla, è stata benedetta da padre Carmelo, in qualità di cappellano della confraternita. Fondata il 31 maggio del 1637, la confraternita Santa Maria La Cava è una delle più antiche. Si tratta della seconda tra le sette confraternite oggi esistenti ad Aidone.

Torna il pellegrinaggio mariano

Il parroco della chiesa Madre di Riesi, don Biagio Lazzara, ha annunciato che, dopo la sospensione dovuta alla pandemia, torna il pellegrinaggio mariano della statua di Maria nelle case in occasione del mese di maggio. Le famiglie che vogliono partecipare all'iniziativa dovranno dare la propria adesione entro il 27 aprile presso l'ufficio parrocchiale, oppure inviando un messaggio privato sulla pagina Facebook della Basilica.

Sovvenire

Si svolgerà sabato 29 aprile con inizio alle ore 10 presso la sala riunioni del Museo Diocesano, l'annuale conferenza diocesana sul Sovvenire alla Chiesa Cattolica. L'incontro, che sarà presieduto dal vescovo mons. Rosario Gisana, è organizzato dal responsabile diocesano del servizio diocesano del sostegno economico alla Chiesa, cav. Orazio Sciascia in vista della Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica del prossimo 7 maggio.

Lettorato

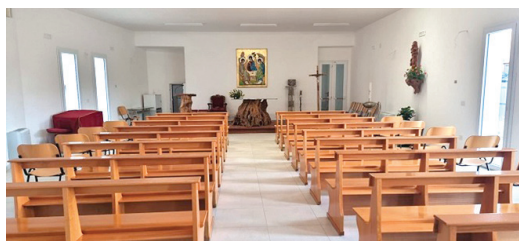
Sabato 29 aprile alle ore 18,30 presso la parrocchia Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco di Butera, dove svolge la sua attività pastorale, il seminarista Sergio Morselli riceverà il Ministero del Lettorato. Il conferimento avrà luogo nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

Madonna di Tindari a Gela

La Madonna di Tindari a Gela. È l'iniziativa promossa dalla parrocchia S. Maria di Betlemme di Gela guidata dal parroco don Rosario Sciacca. La peregrinatio si svolgerà dal 28 aprile al 3 maggio in occasione dell'apertura del mese mariano. L'accoglienza del fercolo avrà luogo il 28 aprile alle ore 17 presso la parrocchia seguita dalla recita del S. Rosario e dalla celebrazione Eucaristica. Alle ore 20 il don Cirino Versaci terrà una catechesi sul tema "La Madonna del Tindari, Icona della fede".

Domenica 30 aprile alle ore 19 il vescovo Gisana presiederà la concelebrazione Eucaristica alla presenza degli aderenti all'Unitalsi. In tarda serata le celebrazioni si sposteranno al santuario di Maria Ss. dell'Alemana dove alle ore 23 sarà celebrata una solenne Veglia Mariana. Qui il 2 maggio alle ore 20 don Filippo Celona terrà una catechesi mariana, mentre il giorno 3 maggio, dopo la s. messa delle ore 7,30, il simulacro della Madonna dei Tindari partirà per la sua consueta destinazione.

Prima Messa nel salone di Santa Lucia



Domenica 16 aprile, alla presenza del vescovo mons. Gisana, è stata celebrata per la prima volta la s. Messa nel salone parrocchiale della nuova chiesa di S. Lucia in via Unità d'Italia ad Enna bassa. Un primo decisivo passo verso l'apertura dell'intero complesso che è in fase di realizzazione con fondi otto per mille della CEI.

Il Vescovo nella sua omelia ha auspicato che entro la fine della prossima estate si possa finalmente dare la chiesa parrocchiale alla comunità di S. Lucia che da anni attende una sede idonea.

A Pergusa la II Giornata della Misericordia per i detenuti siciliani e i cappellani delle carceri

La pietra scartata è diventata pietra d'angolo



DI WILMA GRECO
LA VOCE DEL POPOLO -
AGRIGENTO

Lo scandalo che si perpetua: la pietra scartata diventa testata d'angolo; il peccatore crocifisso segue Gesù in Paradiso. Questo il leitmotiv della seconda giornata della Misericordia per le persone ristrette negli Istituti Penitenziari siciliani che è stata celebrata a Pergusa il 14 aprile 2023. Una giornata speciale, una sorta di giubileo voluto per la prima volta nel 2019 da Papa Francesco, affinché i «detenuti, insieme alle loro famiglie, ai cappellani, ai volontari e quanti gravitano nel carcere, possano godere di un momento di preghiera e riconciliazione e far sì che l'essere «persona» prevalga sul trovarsi «detenuti». In Dio c'è sempre un posto per ricominciare, per essere consolati e riabilitati dalla tenerezza che perdona».

La giornata si è svolta presso la chiesa del Santissimo Crocifisso a Enna, dove, hanno fatto «gli onori di casa» il cappellano del carcere di Enna don Giacomo Zangara e il direttore della Pastorale

carceraria della diocesi di Pizzolungo don Sebastiano Rossignolo, il cappellano del carcere di Piazza Armerina don Ilario Kande, la direttrice del carcere ennese dott.ssa Gabriella Di Franco e la capo area educativa dott.ssa Elena D'Amore e tre detenuti.

Dopo l'accoglienza fraterna con cornetti, caffè e biscotti, ha avuto inizio la celebrazione con il saluto e la catechesi dell'ispettore generale dei cappellani, don Raffaele Grimaldi. Sono seguite le testimonianze di alcuni volontari, che hanno raccontato della delicata opera di supporto nella rieducazione e nel reinserimento sociale dei detenuti, a fianco dei cappellani, il cui compito è anche quello di prendere per mano e riaccomagnare. Il Signore è un maestro di reinserimento, perché sempre perdona e sempre cammina al fianco di chi per un motivo o per un altro ha sbagliato percorso e si è allontanato dalle vie della legalità.

È seguita la toccante testimonianza di un detenuto, del suo difficile percorso all'interno del carcere fin quando non ha trovato e

provato la consolazione della misericordia del Padre. Quindi la celebrazione della Messa, presieduta da mons. Accolla, arcivescovo metropolitano di Messina – Lipari – Santa Lucia del Mela e delegato della Conferenza Episcopale per il servizio della carità e la salute.

Tutta la celebrazione – dalla catechesi di p. Grimaldi all'omelia di mons. Accolla – ha avuto come tema i due nuclei fondanti della giustizia degli uomini e della misericordia di Dio. Il patto sociale funziona se l'una non esclude l'altra, tant'è che nella Bibbia si narra di Dio che chiede al re Salomone: «Cosa vuoi che io faccia per te?». E Salomone risponde: «Concedi al tuo servo un cuore docile, perché io sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male». Un cuore docile è un cuore che ascolta, una sorta di orecchio dell'anima che raccoglie l'eco della Parola di Dio, vigile e aperto al mistero, pronto all'obbedienza e all'impegno verso gli altri. Ecco, «Io e l'altro: attorno a questi due poli possiamo annodare la vocazione di tutti e soprattutto di chi deve amministrare la giustizia umana, perché questa possa essere non uno svilimento e una punizione fine a se stessa della persona che si è macchiata di un reato, ma pur sempre il riconoscimento della dignità della persona in quanto tale. Anche la giustizia penale nasce per impedire la vendetta privata, mentre le nuove istanze della giustizia riparativa capovolgono il presupposto della giustizia retributiva, mettendo al cen-

tro l'incontro e il dialogo tra la vittima e il reo. La giustizia riparativa non è un atto di debolezza o di perdonismo – hanno sottolineato i due prelati – piuttosto aiuta il reo a prendere coscienza del male commesso, sentendosi al contempo perdonato dalla comunità; e una persona che si sente perdonata è una persona che ritorna a vivere.

«Questo è lo scandalo che si perpetua: la pietra scartata diventa testata d'angolo. Il peccatore crocifisso segue Gesù in Paradiso. Chi vive in carcere vive anche l'esperienza di essere cercato da Dio».

Le riflessioni hanno toccato anche i problemi che affliggono il carcere: ambienti non idonei, malsani, spazi angusti per le attività di riabilitazione. Se la Chiesa tacesse su questo non assolverebbe al suo compito di parresia, di coraggio di denuncia della verità; non può tacere di fronte agli 80 suicidi del 2022. Non tutto è cambiato dai tempi in cui il filosofo Voltaire urlava «Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una Nazione». Questo tema è stato toccato anche dalla direttrice dell'Istituto Penitenziario di Enna, che ha fatto da padrona di casa all'incontro e ha ricordato quanto sia difficile gestire la giustizia se non si tengono in egual conto diritti e doveri.

La giornata della Misericordia si è conclusa con l'agape fraterna presso l'Oasi Francescana, allietata dal sottofondo musicale di una fisarmonica.

Anno Giubilare Eliano Arriva la reliquia a Enna



Nell'ambito delle manifestazioni promosse per celebrare il 1200° anniversario della nascita di Sant'Elia di Enna – Anno Giubilare Eliano, il 25 aprile prossimo si svolgerà ad Enna la Visita della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e del metropolita Polykarpos, esarca per l'Europa meridionale.

Il programma prevede alle ore 9 l'arrivo della reliquia di Sant'Elia portata dal rettore del monastero ortodosso di S. Elia e Filarete di Seminara (RC) e l'accoglienza dei pellegrini delle comunità ortodosse. Seguirà la processione con la reliquia e la grande icona di Sant'Elia proveniente dalla Chiesa ortodossa dei santi Calogero ed Elia il Nuovo di Caltanissetta per fare l'ingresso nella chiesa del Carmine dalla porta Giubilare. Seguirà l'ingresso del Metropolita Polykarpos accolto dalle autorità religiose, militari e civili presenti.

Alle ore 10 avrà inizio la Divina Liturgia presieduta da Polykarpos e concelebrata dai sacerdoti e diaconi ortodossi presenti.

La comunità ecclesiale cattolica, riconoscente per la visita, così esprime la sua gratitudine: «La Chiesa Ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli ha custodito gelosamente e fedelmente nei secoli, nonostante tante avversità storiche e culturali, la memoria di Sant'Elia di Enna, considerato tra i padri fondatori del monachesimo italo-greco in Calabria. Con gratitudine condividiamo un cammino ecumenico di comunione fraterna nell'unica lode del Santo asceta e taumaturgo ennese. La comunità ecclesiale di Enna accoglie con gioia il pellegrinaggio eliano dei fedeli della Chiesa ortodossa ecumenica d'Italia, guidati dal metropolita Polykarpos».

IV Domenica di Pasqua Anno A

30 aprile 2023 Le letture Atti 2,14a.36-41; 1Pietro 2,20b-25; Giovanni 10,1-10



A CURA DELLA PROFESSORESSA
CARMELENA LORINCIONE

La Parola

Io sono il buon pastore,
dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie
pecore conoscono me.

(Gv 10,14)

In questa quarta domenica di Pasqua, detta anche del «buon Pastore», la liturgia della Parola invita a riflettere sulla resurrezione (cf At 2,36), sul mistero pasquale (cf 1Pt 2,21-24) e sullo sviluppo che esso ha sulla vita quotidiana di ogni credente. Il vangelo presenta un discorso figurato attraverso degli elementi: il pastore, le pecore, la porta, il guardiano, i ladri e predoni. Il fatto descritto avviene di mattina, quando le pecore sono condotte al pascolo. Il pastore si presenta all'ingresso del cortile ed entra nel giardino «dalla porta» (Gv 10,2). Egli chiama e invita le «sue» pecore, ne deve aiutare qualcuna per l'assemblamento e la lentezza degli animali, per portarle tutte fuori. Una volta uscito dal cortile, il pastore si mette alla testa del gregge, precede le sue pecore, ed esse lo seguono perché conoscono la sua voce. Appare un chiaro quadro di vita pastorale, che

lascia spazio a degli accenti di natura polemica. Secondo i primi due versetti, dimostra di essere pastore soltanto colui che entra dalla porta; chi accede al cortile da un'altra parte è ladro e predone. Ma il brano evangelico oltre agli accenti polemici mostra un'altra intenzione: quella di sottolineare il legame tra il pastore e le sue pecore (Gv 1,3-4). Il pastore chiama ogni pecora per nome (i pastori di quel tempo, usavano dare ad alcune pecore dei nomi corrispondenti alle loro caratteristiche fisiche). Però le pecore non danno ascolto ai ladri e ai predoni, esse seguono soltanto il loro pastore, che le chiama e di cui conoscono la voce. L'ultima frase del vangelo unisce l'aspetto polemico a quello positivo. Per descrivere l'azione malefica dei ladri, predoni ed estranei è sufficiente menzionare il ladro, che ruba, ammazza e manda in rovina (cf. Gv 1,10). Gesù,

invece, il pastore o la porta, mantiene le pecore in vita, e vuole accrescere la loro vita. In queste parole torna a trasparire la rovina incombente a causa del ladro, ossia la morte eterna, la perdita della vera vita; quella vita che i veri credenti ricevono attraverso Gesù (cf Gv 1,10); quella vita che attraverso il Figlio si apre alla sfera della vita di Dio, e perciò pienezza escatologica. Il pastore non percorre la sua strada per inseguire un proprio interesse, ma costruisce la propria strada su ciò di cui le sue pecore hanno bisogno. Le pecore all'interno del racconto sono l'elemento prioritario, dunque il pastore si mette al servizio di esse, così che nella conduzione del gregge il pastore sceglie il cammino, non quello che è più comodo a lui, ma quello che è più giusto, quello che è più adatto per le pecore così come nelle parole del salmo: «se dovessi camminare per una valle oscura» (Sal 23,4).

Gesù cambia immagine: egli è il Pastore. Uno che sa fare il suo mestiere! Che sa condurre le pecore, che le conosce una per una, senza farne un gregge anonimo. Pecore che lo riconoscono quando parla. Infatti la voce di Gesù è la grande protagonista del Cristo risorto. Attraverso l'ascolto della sua voce i discepoli e Maria sono riusciti ad entrare in un'altra dimensione in cui Gesù già si trova. Solo ascoltando la sua voce possiamo riconoscere la sua presenza. Diventando uditori attenti ed intelligenti della Parola (o voce di Gesù), in essa riconosceremo il nostro Pastore, così come ricorda Luca «coloro che accolsero la sua parola furono battezzati» (At 2,41). Il Signore ci ama senza tornacconti, non è un mercenario. Ci ama liberamente e amandoci ci rende liberi!

Caso Orlandi, una lettera di don Patricello sulle dichiarazioni del fratello di Emanuela

Il diritto alla verità non è diritto all'illazione

DI MAURIZIO PATRICIELLO

Caro Pietro, l'orribile tragedia che ha colpito e segnato in modo indelebile la tua esistenza e quella della tua famiglia è diventata anche nostra. Emanuela Orlandi appartiene a tutti. Sarebbe davvero ora che la verità sulla sua scomparsa venisse a galla. Come quella sulle scomparse di Mirella Gregori, Angela Celentano, Denise Pipitone e di tanti altri che non hanno avuto – purtroppo – la stessa attenzione mediatica.

Una persona scomparsa non muore mai. Continua a vivere e a trafiggere il cuore di chi l'amava e dei suoi discendenti. Rimane per sempre un'ombra sulla storia del Paese. Ho seguito, da parroco di una povera periferia napoletana, tutte le novità che, di volta in volta, sembravano gettare uno spiraglio di luce sulla vicenda. Di volta in volta sono rimasto deluso dai risultati. Non sono un giurista, un malavitoso, un alto prelato vaticano. Sono un pastore, cui spetta il compito di sminuzzare, diluire, integrare le notizie che a tanta gente semplice della sua parrocchia – tra cui anziani, adolescenti, giovanissimi – arrivano in modo confuso e frammentario. Con il rischio di segnarne per sempre la fede.

La ricerca della verità è un diritto che appartiene a tutti.

Alla verità sono disposto a sacrificare il mio stesso onore. La verità, però, come ben sai, ha mille nemici che portano nome di bugie, menzogne, calunnie, depistaggi, interessi economici, politici, mediatici, ideologie, odi. Nessuno è così ingenuo da non sapere che mentre tu, la tua famiglia, gli italiani, i giornalisti e i credenti onesti cercano la verità, altri, in maniera più o meno occulta, cavalcano l'onda per motivi decisamente ignobili.

Da 2.000 anni la Chiesa di Cristo si ritrova a combattere nemici esterni e interni. Ti scrivo per dirti che la notizia dell'apertura di un'indagine sul caso Orlandi da parte del Vaticano mi ha fatto gioire. Vogliamo la verità. Chi sa parli. Deve parlare. Ha il dovere di parlare. Il Vangelo non ci ha nascosto niente, nemmeno la vigliaccheria di san Pietro intimorito da una servetta. La Chiesa non è nostra, è di Dio.

Se anche uomini di Chiesa dovessero essere implicati nella scomparsa della cara Emanuela, è giusto che – virilmente! cristianamente! – si facciano avanti, confessino, chiedano perdono. A Dio, a Emanuela, a te, alla tua famiglia, alla Chiesa, all'Italia, all'umanità. E paghino per il loro spaventoso reato.

La gioia, però, ha lasciato presto spazio allo sconcerto. Di più, a una sofferenza quasi fisica. A una sorta di

scoraggiamento e delusione. Emanuela mi è cara, la tua famiglia mi è cara. Giovanni Paolo II mi è caro. Il suo pontificato ha segnato la mia vita di uomo, di prete, di parroco. Lui è stato per me, e per milioni di persone, il faro che ha illuminato il nostro cammino. La stella polare cui guardare nelle notti buie. La sera della sua morte ho pianto come quando – adolescente – tornando a casa, qualcuno mi disse che la mia mamma era improvvisamente morta.

Io voglio la verità, qualsiasi essa sia. Le insinuazioni, no, non so che farmene. Mi ha fatto male sentirti dire di aver ascoltato che "Wojtyła ogni tanto la sera usciva con due monsignori polacchi" aggiungendo, di tuo "che non andava certo a benedire le case". Che uscisse di sera Giovanni Paolo II non mi meravigliava affatto. Che continui a farlo papa Francesco, ancora di meno. Il Papa non è prigioniero in Vaticano. Se, però, non sai dove andasse, devi tacere.

Il diritto alla verità non dà a nessuno – nemmeno a te – il diritto all'illazione ambigua, soprattutto quando tocchi un gigante dell'umanità, riconosciuto santo dalla Chiesa. La mia sofferenza, Pietro, non è paragonabile alla tua, ma sappi che le tue parole mi hanno fatto tanto male, e non solo a me. Non credo che questa fosse la

tua intenzione. Un animo ferito come il tuo è capace di compassione, di pietà, di amore. In un animo lacerato il cinismo non trova casa. Allora? Allora, Pietro, devi andarci piano con le parole senza fondamento. Sono macigni, che una volta lanciati, possono ferire a morte anche gli innocenti. E questo sarebbe un vero fallimento. Un'ulteriore e colossale ingiustizia. Un vero e proprio boomerang. La dichiarazione rilasciata a riguardo dal cardinale Stanisław Dziwisz, arcivescovo emerito di Cracovia, già segretario di Giovanni Paolo II, gronda tristezza, amarezza, sconcerto, dolore. No, non ti sto chiedendo di tacere quello che sai. Anche su di te incombe, come su tutti, oltre al diritto, il dovere di parlare.

Ti chiedo, invece, in ginocchio, di pesare e misurare le parole. Sempre, ma soprattutto quando tocchi figure della Chiesa che hanno fatto della loro vita un dono a Dio e all'umanità. Emanuela è nostra. San Giovanni Paolo II è nostro. Abbiamo, come te, sete di verità. Perciò, Pietro, se sai dove andasse Giovanni Paolo II la sera, dillo. Apertamente. Chiaramente. Coraggiosamente. Se non lo sai, non hai nessun diritto di insinuare dubbi. Di ferirmi – e di ferirci – inutilmente e scandalosamente il cuore. Dio ti benedica, fratello carissimo.

San Giovanni Paolo II Cei, uniti a "pensiero grato" di Papa Francesco contro illazioni offensive e infondate



La Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, si unisce al "pensiero grato alla memoria di San Giovanni Paolo II, in questi giorni oggetto di illazioni offensive e infondate", rivolto oggi da Papa Francesco dopo la recita del "Regina Caeli": "Non ci posso essere mezzi termini, infatti - si legge in una dichiarazione della Cei -, per definire i recenti attacchi verso San Giovanni Paolo II". Nella Domenica della Divina Misericordia, istituita nel 2000 da Wojtyła, la Presidenza della CEI ricorda le parole del pontefice polacco: "Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un messaggio sul valore di ogni uomo. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l'accesso alla sua intimità".

I racconti della Piazza Grande

Il 14 aprile scorso a Riesi, presso l'Auditorium "Filippo Scroppo", la sede locale di BC Sicilia ha presentato il nuovo romanzo del prof. Pasquale Mimmo Almirante "I racconti della Piazza Grande". La presentazione, inserita nella manifestazione regionale di BCsicilia "30 libri in 30 giorni", in collaborazione con l'IISS "C.M. Carafa" di Mazzarino e Riesi, ha visto la partecipazione della Vicepresidente di BCsicilia sede di Riesi prof.ssa Rosaria Carbone che ha conversato con l'Autore; della Presidente di BCsicilia sede di Riesi prof.ssa M.Catena A. Sanfilippo che ha moderato la serata; delle Docenti dell'IISS "C.M. Carafa"

proff. Alessia Anzaldo, Mariolina Chiantia e Carmen Sessa che hanno letto al numeroso pubblico alcuni brani tratti dal romanzo.

Il M° Felice Golisano che ha arricchito la serata con interventi musicali tratti dalla letteratura pianistica classica. Tra il pubblico una folla rappresentanza di alunni dell'Istituto, coinvolti dalle docenti in progetti volti a sviluppare l'amore per la lettura e per la letteratura. Presente anche il vicesindaco dott.ssa Rosy Pilato, che nel dare un saluto agli intervenuti ha rimarcato il valore della lettura e della cultura come formazione personale.

Morta Salvina Bianca, fondò l'Unitalsi a Gela



DI LILIANA BLANCO

Unitalsi di Gela in lutto. È tornata alla Lourdes del cielo la fondatrice della sottosezione locale Salvina Bianca. "A lei dobbiamo la nostra storia - scrivono affranti i soci volontari. La nostra presenza in questa città, il nostro carisma di amore e carità in una comunità che ha amato e sostenuto in tutto. La nostra associazione si stringe alla famiglia Bianca, per la dolorosa dipartita della loro congiunta". Professionista, laureata in giurisprudenza e fedele alla chiesa, Salvina ha lavorato come dirigente all'Esa, fino alla pensione nel 1996. Aveva 89 anni.

"Fondatrice dell'associazione Unitalsi a Gela, è stato punto di riferimento sia per la sottosezione di Gela - racconta il presidente Giuseppe

Fedele - ma anche per tutta la Sicilia orientale a cui la sezione di Gela, appartiene".

Nel 1966 lei ed altre quattro persone tra volontari ed ammalati sono partiti alla volta di Lourdes con la sottosezione di Enna. Negli anni a seguire il gruppo a mano a mano aumentava tanto che in città nel 1970 è diventato gruppo di Gela e il 5 dicembre del 1973, diventò sottosezione di Gela: è stata l'ideatrice dell'associazione, si occupava delle persone diversamente abili, andava nelle case delle famiglie ancora schiave del tabù sulla disabilità e li aiutava a liberarsene. Ha fatto, nel silenzio, tanta beneficenza, ha aiutato tante famiglie e disabili. Inoltre ai novelli regalava un viaggio augurale a Lourdes. Faceva parte di Azione Cattolica presso la chiesa Madre di Gela dove il 15 aprile scorso si sono celebrati i funerali.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Lucia Lo Bianco

La professoressa Lucia Lo Bianco è una brava poetessa di Palermo. Laureata in Lingue e Letterature Straniere Moderne e con un Master of Arts in Professional Development for Language Education, dal 1993 insegna lingua e letteratura inglese al liceo. Poetessa, scrittrice, saggista e giornalista ha pubblicato cinque sillogi di poesie "Le Ali ai Piedi", 2013; "Il Faro", 2015; "Il Silenzio del Tempo", 2020; "Sono una barca" (2021); "Come una libellula" (2021) ed una raccolta di racconti "Le donne lo dicono" (2021) e ha appena completato il suo primo romanzo. Nel 2020 è divenuta co-fondatrice di WikiPoesia, Accademia del Convivio ed Accademia di Sicilia. Numerose sue poesie, racconti ed articoli sono stati selezionati per concorsi letterari e si è classificata ai primi posti in numerosi e prestigiosi premi nazionali ed internazionali ottenendo riconoscimenti anche all'estero per poesie scritte in inglese e

spagnolo. La vera fonte di ispirazione di Lucia Lo Bianco sono i rapporti umani, l'impegno quotidiano a valorizzare gli incontri, il valore delle piccole cose, la corsa, i rapporti familiari, le difficoltà del vivere, il tempo e il viaggio come metafora e simbolo dell'esistenza.

Incanto di parole

E sale un grido sul muro generato da questo tempo bugiardo di promesse, da spesso coltre di morbidi pensieri che ricamare sanno fronti fredde e stanche. Ma dico basta a queste lacrime sospese come gocce di rugiada persistenti, mentre le pieghe sulla pelle martoriata ancora avvertono una frusta sconosciuta. Sai, le sferzate sono spilli alla parete che come chiodi disegnano la croce e non rimane che il flebile sospiro di chi dell'aria perduto ha direzione. E cala il velo della sera nell'attesa

mentre le stelle cominciano il bel canto e mentre s'ode la voce della luna come cristallo di fragile speranza. Amica notte, sostieni il mio vagare tra valli e monti con gli occhi immaginati e non lasciare che scatole di pietra possano spegnere il soffio sul mio viso. Vedrai che il vento, compagno sulla terra saprà dipingere la strada del destino e la mia bocca vogliosa di magia sarà soltanto un incanto di parole.

Venerdì Santo 2021

Ho visto ancora il mio sole tra gli ulivi: erano raggi screziati di dolore, era una luce nel buio della notte, era sapore di un tempo ormai trafitto.

Ho visto ancora il mio sole tra gli ulivi e ho camminato cercando la mia pace, tra quei sentieri induriti dall'inverno,

tra folti rami che chiudono la via.

Ho visto ancora il mio sole tra gli ulivi che si vestivano di verde a primavera e coloravano l'aria di mestizia mentre il dolore cresceva verso sera.

Ho visto ancora il mio sole tra gli ulivi ricchi nei campi adagiati sotto il cielo, bionda la terra svuotata di parole, stanche le braccia armate di sudore.

Eppure c'era il mio sole tra gli ulivi e sosteneva il mio corpo nel cammino e consolava il mio pianto senza fine e dipingeva il grigiore dei miei occhi.



ANGELO DELLA POESIA

Il demonio è un grande sconfitto

Come agisce nella vita delle persone? Come sceglie le sue vittime? Fra' Benigno Palilla è il 1° ospite di 5 puntate organizzate dalla C.E.Si.



Il demonio esiste veramente? Chi è e come agisce nella vita delle persone? Come sceglie le sue vittime e come le convince a seguirle su vie a volte così dolorose? E perché Dio permette tanto male? Come possiamo difenderci, non solo dagli attacchi feroci, quelli più eclatanti, ma anche da quelli subdoli che non sempre si riesce a riconoscere come azione del maligno, come la tentazione che ci porta sulla via del peccato? Quali sono gli strumenti di liberazione che la Chiesa ha a disposizione?

Quando si parla di male e di maligno sono tante le domande che la mente dell'uomo, il suo cuore e anche la fede si pongono. Ad alcune di queste si è tentato di dare risposte in "Il diavolo, il grande sconfitto - Il Rito degli esorcismi e la preghiera della Chiesa, la fede e le testimonianze": un ciclo di cinque puntate realizzate dall'Ufficio stampa della Conferenza episcopale siciliana in collaborazione con l'Ufficio regionale CESi per la Pastorale esorcistica, in occasione del 18° Incontro di formazione degli esorcisti di Sicilia (Padri Passionisti, Mascalucia, 1-4 marzo 2023).

Per mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e presidente della Conferenza episcopale siciliana: "Da sempre le Chiese di Sicilia riservano una particolare attenzione verso le persone che soffrono, e tra queste anche per quelle che soffrono per l'azione del maligno. Il tema - aggiunge, spiegando l'origine dell'approfondimento

postposto - è certamente non di facile discernimento, a volte controverso, ma da sempre, in virtù del Vangelo e della tradizione cristiana, fa parte del nostro credo e della nostra prassi. La potestà che Gesù Risorto ha donato alla Chiesa per sollevare le persone prigioniere di ogni male rinnovano in noi questa attenzione, fatta di cura e vicinanza speciale".

Nelle cinque puntate, inaugurate volutamente nell'Ottava di Pasqua, attraverso l'esperienza di chi lo combatte nella sua azione pastorale quotidiana e la testimonianza di chi lo ha incontrato da vicino, è proposto un vero e proprio percorso: un cammino a tappe per comprendere chi è il demonio e come agisce, cosa prova una vittima della sua azione straordinaria e feroce, come si svolge il Rito degli esorcismi, come difendersi dalle insidie del maligno. Un cammino che racconta della grandezza di Dio: perché quello che si scopre, indagando sul male, è che il bene è più forte, che il demonio è "un grande sconfitto" appunto, che Dio vince perché la sua opera di misericordia, di bene e di amore sconfigge ogni male.

Nella prima puntata dal titolo "Dio Salva - Il demonio, le sue tentazioni, le azioni straordinarie", il testimone era fra Benigno Palilla, direttore dell'Ufficio CESi per la Pastorale esorcistica e storico formatore degli esorcisti di Sicilia.

La seconda puntata che sarà online da sabato della prossima settimana ha per titolo "I più poveri tra i poveri": ancora fra Benigno Palilla parlerà delle vittime dell'azione straordinaria del demonio, condividendo alcune sue esperienze di esorcismi e liberazioni.

Il video è stato realizzato presso la Casa di Esercizi spirituali dei Padri Missionari Passionisti, a Mascalucia (Ct). Le riprese e il montaggio sono di don Arturo Grasso, direttore dell'Ufficio regionale per la Cultura e le Comunicazioni sociali della CESi.

Tutte le puntate de "Il diavolo, il grande sconfitto" possono essere riprodotte dalle emittenti televisive e radiofoniche, sul digitale e online, previo contatto con l'Ufficio stampa della Conferenza Episcopale Siciliana, rintracciabile attraverso i contatti riportati nell'apposita sezione del sito www.chiesedisicilia.org.

LIBERA NOS
IL TRIONFO SUL MALE

un film di
Giovanni Ziberna e Valeria Baldan

5 e 6 MAGGIO h 20:00
seguirà dibattito

**Multicinema
Hollywood**
Via Tevere, 2

GELA (CL)

SI CONSIGLIA LA PRENOTAZIONE:
www.eplanetcinemas.it
PER INFO: 333 2933498

**UN DOCUFILM CHE NON FA PAURA,
MA CHE PORTA VERITÀ E CHIAREZZA
TI ASPETTIAMO... PASSAPAROLA!**

WWW.SINESOLECINEMA.COM

Associazione Ospitalità Religiosa Post pandemia, crolla il settore delle strutture ricettive

Pandemia, guerra e innalzamento dei costi energetici. Sono questi gli elementi che dal 2019 ad oggi hanno messo a dura prova il settore delle strutture ricettive gestite o di proprietà di enti religiosi, causando una contrazione dell'offerta da 220.000 a 180.000 posti letto, tra quelli destinati a soggiorni spirituali, turistici, lavorativi o studenteschi.

Lo rileva l'annuale rapporto dell'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana, il cui presidente Fabio Rocchi ci tiene però a precisare che "Non si tratta quasi mai di perdite assolute, ma piuttosto di una costante riconversione ad altre destinazioni, come residenze per anziani, accoglienza per immigrati, ospitalità ai profughi ucraini o altre finalità sociali".

Le strutture ricettive del settore religioso e destinate al grande pubblico in Italia sono circa 2400, con una media di 74 posti letto ciascuna, gestite da ordini, congregazioni, diocesi e parrocchie o di loro proprietà, a cui se ne aggiungono altre 500 di impronta laica no-profit.

Per quelle di matrice religiosa, Roma e il Lazio rappresentano la

fetta più ampia (29.484 posti letto), seguiti dal Veneto (19.397) e l'Emilia-Romagna (16.515). La Sicilia è al 12° posto per posti letto disponibili 6.490 (-83 rispetto al 2022).

Nella "densità" dei letti disponibili, spicca invece la Valle d'Aosta con 27 posti letto ogni 1000 abitanti, seguita da Umbria (11) e Friuli-Venezia Giulia (8). In confronto al territorio, torna il Lazio con 27

strutture ogni 1000 kmq, seguito dalla Liguria (21).

Tra i servizi più diffusi dell'ospitalità religiosa: il parcheggio auto (presente nel 73% delle strutture), il giardino (70%), la sala riunioni (68%) e il wi-fi (67%). Un terzo delle case si trova in città, un terzo in zone di montagna e l'ultimo terzo suddiviso tra mare e natura.

30° anniversario

Il prossimo 8 maggio alle ore 9, nella Cattedrale di Palermo mons. Francesco Savino, vicepresidente per l'Italia meridionale della Conferenza Episcopale Italiana, presiederà la Solenne Celebrazione Eucaristica con la partecipazione dei Vescovi e di tanti giovani rappresentanti delle diciotto diocesi della Sicilia. Detta celebrazione si inserisce nell'ambito delle iniziative per il trentesimo anniversario del martirio del Beato Giuseppe Puglisi e in occasione del "Premio Padre Pino Puglisi Giovani" che sarà conferito la stessa mattina alle ore 11 presso il teatro Politeama di Palermo.

il libro

La baronessa di Carini Gita in Sicilia

Profilo dell'opera

Un gruppo di ragazzi in gita scolastica alla scoperta di una figura leggendaria e del mistero che la avvolge da secoli. Un'antica storia d'amore e un'emozionante avventura per tutte le età. L'impronta insanguinata di una mano, un'antica storia d'amore finita in tragedia...

Tra le tappe di una gita scolastica in Sicilia è prevista la visita al castello dove nel 1563 fu uccisa Laura Lanza, baronessa di Carini. Bea, Cole e i loro compagni restano affascinati dal mistero di quel luogo leggendario, fino al punto di venire risucchiati nelle sue oscure trame.

Profilo dell'autrice

Costanza Di Quattro, Ragusa 1986, è laureata in Lettere e in Filosofia; ha già pubblicato quattro romanzi: La mia casa di Montalbano, Donna-fugata, Giuditta e il monsù e Arrocco siciliano. Dirige il teatro Donnafugata e si occupa di drammaturgie. Per il palcoscenico ha scritto: Barabblù, Bellini, Wagner, Sinopoli. Flânerie tra genio, mito e musica e Parlami d'amore.



■ Gallucci editore, aprile 2023, 272 pagine, € 15

LA POVERTÀ È STRUTTURALE IN ITALIA: È TEMPO DI CONCRETEZZA E SPIRITO COSTRUTTIVO

A Salerno il convegno nazionale delle Caritas diocesane

▼Di cosa parliamo

Uno stimolo per tutti a riflettere sulle ferite dei nostri tempi, a partire dalla situazione dei migranti, che continuano a morire in mare in cerca di futuro, e del contrasto al fenomeno della povertà. È l'interrogativo posto anche nel 43° convegno nazionale delle Caritas diocesane a Salerno dal 17 al 20 aprile "Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni"

DI MARCO PAGNIELLO
DIRETTORE DI CARITAS ITALIANA

"Chiediamoci – ha detto Papa Francesco nel Regina Caeli di domenica scorsa – se siamo disposti ad aprire le braccia a chi è ferito dalla vita, senza escludere nessuno dalla misericordia di Dio, ma accogliendo tutti". Un interrogativo posto nel 43° convegno nazionale delle Caritas diocesane a Salerno dal 17 al 20 aprile "Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni".

Uno stimolo per tutti a riflettere

sulle ferite dei nostri tempi, a partire dalla situazione dei migranti, che continuano a morire in mare in cerca di futuro.

Su scala globale il fenomeno è in aumento: il numero di rifugiati e sfollati ha già superato i 100 milioni. Sulle coste italiane dall'inizio dell'anno a oggi sono stati oltre 30mila i migranti sbarcati, poco meno del quadruplo nello stesso periodo dell'anno passato, ma ben lontani dagli oltre 170mila sbarchi dal 2014, in buona parte da Siria e da Stati africani, e dai più di 180mila sbarchi del 2016, molti dei quali dalla Nigeria. Dopo la strage di Cutro il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale per 6 mesi. Una soluzione che consente di stanziare fondi ad hoc e anche l'emanazione di ordinanze, in deroga alle norme in vigore. Il fenomeno è però strutturale e chiede l'impegno di tutti per uscire dalla logica emergenziale e trovare risposte organiche, di medio-lungo periodo, coordinate anche a livello europeo. Il decreto 20/2023 (detto anche "decreto Cutro"), attualmente in discussione, si occupa di "disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso

legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione illegale". Senza entrare qui nel dettaglio delle varie previsioni, accenno solo all'istituto della protezione speciale che ha garantito a persone irregolarmente presenti sul territorio di poter sanare la propria posizione tenendo conto del grado di integrazione raggiunto nel nostro Paese.

Se fosse cancellato o ridotto, molte persone, una volta scaduto il permesso di soggiorno, rischierebbero di essere espulse, a patto che esista un accordo in tal senso tra l'Italia e il paese di origine, oppure finirebbero in una condizione di irregolarità, vulnerabilità e marginalità.

Una marginalità alimentata anche da un altro fenomeno ormai strutturale nel nostro Paese, cioè quello della povertà. Il 9,4% della popolazione vive infatti in una condizione di povertà assoluta: quasi 5,6 milioni di persone, oltre 1,9 milioni di famiglie, che non hanno il minimo necessario – in termini di beni e di servizi – per vivere dignitosamente. Anche su questo fronte adesso è tempo di concretezza e spirito costruttivo. Per poter elaborare un progetto condiviso



sulle politiche contro la povertà. Il Governo ha dichiarato l'intenzione, condivisibile, di sostituire il Reddito di Cittadinanza con due misure, una rivolta ai poveri che non sono in condizione di lavorare e l'altra destinata a quelli che, invece, lo sono. È la strada scelta anche dalla proposta Caritas, con Assegno sociale per il lavoro e reddito di protezione. Seguendo i modelli europei, una è una misura di inserimento lavorativo per persone occupabili in

difficoltà economica e l'altra è una misura di tutela di un reddito minimo per le famiglie povere. Puntare su due misure distinte e con profili chiaramente definiti e differenziati, come nel caso di Rep e Al, avrebbe vari vantaggi, renderebbe più semplice ed efficace la gestione degli interventi e l'organizzazione dei servizi e offrirebbe maggiori possibilità di costruire risposte adatte alle specifiche caratteristiche dei diversi percettori.

On-line il sito dedicato allo scrittore Francesco Lanza



DI SALVATORE DI VITA

Finalmente ultimato il sito internet www.francescolanza.it, ne dà notizia Enzo Barnabà alla cui realizzazione ha lavorato per anni trattando migliaia e migliaia di pagine riguardanti l'opera dello scrittore italiano originario di Valguarnera Caropepe (Enna). Barnabà, lui stesso scrittore e appassionato cultore di Lanza, ha completato il portale informatico insieme al webmaster Sebastiano Giarrizzo che ne ha curato la parte tecnica. Adesso nel sito c'è tutto quello che Lanza ha scritto (narrativa, poesia, teatro, lettere, articoli), compresi gli inediti, e tutto quello che su Lanza è stato scritto (critica, biografie, testi-

monianze), di modo da avere a portata di clic l'intensa opera letteraria sviluppata dal Nostro nei pochi anni in cui visse, morì infatti giovanissimo a soli trentacinque anni. Lanza è autore tra l'altro, dei «Mimi siciliani» dei quali Vincenzo Consolo ha affermato: «I Mimi sono il più straordinario, singolare, originale libro del Novecento italiano».

Molto bello l'aspetto iconografico con i lavori di Guttuso e Soffici e i disegni di Tuttobene, D'Alessandro, Maccari e gli inediti dell'artista valguarnerese Santi D'Amico fatti apposta per Lanza.

«Questo dovrebbe essere l'unico autore nazionale che ha un sito in cui c'è al completo tutta la sua opera – dice Enzo

Barnabà – ed è disponibile gratis per chiunque volesse da qualsiasi parte della Terra approfondire la conoscenza di Francesco Lanza, fare una tesi su di lui, leggerne i libri, molti dei quali divenuti introvabili».

Inoltre c'è una nutrita serie di collegamenti che rinviano ad altri argomenti connessi con quello appena visionato.

Dai documenti presenti nel sito è anche possibile cogliere l'aspetto politico di Francesco Lanza. Lui, che nel 1920 aveva aperto la sezione del Partito Socialista Italiano a Valguarnera, osteggiato in ciò da tutto il conservatorismo paesano che vedeva come fumo negli occhi il socialismo d'allora, era diventato fascista mussoliniano credendo nella propaganda

soluzione del problema agrario siciliano. Non andò così. E Lanza, aperti gli occhi sulla realtà del regime, ricusò compromissioni e ingaggi giornalistici pur se costantemente tormentato dal bisogno economico. Non accettò infatti la direzione del giornale «Il Tricolore» offertagli dal suo amico Telesio Interlandi.

Il sito su Francesco Lanza, per quanto completato con tutta la documentazione sin qui reperita, resta un portale in divenire giacché i curatori sono disponibili a ospitare ulteriori lavori sull'autore, tesi di laurea, articoli e nuovo materiale eventualmente rinvenuto o di futura produzione.

CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI MATEMATICA

In finale tre studenti della scuola media Pascoli di Enna

DI MARIANGELA VACANTI

Tre giovanissimi studenti ennesi accedono alla finale dei giochi internazionali di matematica.

Sono gli alunni della scuola media Pascoli dell'istituto comprensivo Santa Chiara di Enna che hanno superato le semifinali dei campionati internazionali dei giochi matematici 2023 organizzati dall'università Bocconi di Milano e volute dal centro Pristem, che ha lo scopo di promuovere la cultura e l'informazione matematica, nella sua dimensione storica e metodologica.

Arianna Battiato, della classe IID, Gabriele Mastroianni, della classe IIC, entrambi alunni della docente di matematica Enza Croce, sono arrivati tra i primi nella categoria C1 che contava 305 partecipanti. Benedetta Scelfo, della classe IIIC, studentessa del docente di matematica Alessandro Todaro, ha



invece scalato la categoria C2 che contava 133 concorrenti.

Le semifinali superate, disputate nei giorni scorsi a Gela, prevedevano test logico-matematici.

Soddisfazione esprimono i docenti della scuola assieme a Maria Concetta Messina, dirigente scolastica dell'istituto Santa Chiara: "Queste gare sono un modo diverso

di vivere la matematica - spiega la preside - un'opportunità per migliorare le competenze logico-matematiche dei ragazzi e per valorizzare i loro talenti".

La finale sarà disputata il prossimo 13 maggio a Milano nelle aule dell'Università Bocconi.

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 19 aprile 2023 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965